

**LA «SEDUTA» DI DOTTORATO
DI EDITH STEIN
(FREIBURG I. B. 3 AGOSTO 1916)
ESAME CRITICO**

ROCCO SCIBONA, S.J.

Sigle: a. d. S. = (Halle) an der Saar AL = Aus dem Leben einer jüdischen Familie (ESW VII = ESGA I) DAC = Dizionario di Antichità Classiche di Oxford DSGL = Dizionario degli Scrittori Greci e Latini ESGA = Edith Stein Gesamte Ausgabe ESW = Edith Steins Werke KGL = Kürschners Deutscher Gelehrten-Kalender Kosch = Das katholische Deutschland: Biographisch.bibliographisches Lexikon (Kosch ed.) i. B. = (Freiburg) in Brisgau Leb Schlesien = Schlesische Lebensbilder LEV = Libreria Editrice Vaticana NDB = Neue Deutsche Biographie OSB = Ordinis Sancti Benedicti PWRÄ = Pauly Wissowa Realäncyklopedie der Altertumswissenschaften RVS = Rivista di Vita Spirituale SFE = Storia di una famiglia ebrea Zeitgenossenlexikon = Deutsches Zeitgenossenlexikon: Biographisches Handbuch deutscher Männer und Frauen der Gegenwart.

Fra le pagine più vivaci e simpatiche che sono uscite dalla penna di E. Stein nella sua giovanile Autobiografia¹, risaltano in modo del tutto particolare quelle consacrate al momento conclusivo (3 agosto 1916) della sua prima vita universitaria, costituita dalla *seduta di Laurea*² all'Università di Friburgo in

¹ Cfr. EDITH STEIN, *Storia di una Famiglia Ebraica*. Città Nuova, Roma 1993 (= *Aus dem Leben einer jüdischen Familie. Das Leben Edith Steins: Kindheit und Jugend* = Edith Steins Werke vol. VII, Herder, Freiburg 1985 = futuro ESGA 1) trad. it. A cura di Barbara Venturi. Qui si cita con la sigla SFE.

² Cfr. "Chiesi di fissare per il 3 agosto la data dell'esame <...>; l'examen rigorosum venne stabilito per il 3 agosto (1916) alle ore 6 del pomeriggio" SFE., p. 366.

Brisgovia e pongono all'ingrosso³ fine al suo lavoro biografico diretto⁴. Questa circostanza della vita accademica della Stein non è stata fatta finora oggetto di riflessione.

Affiorano spontaneamente nella sua relazione i sentimenti che caratterizzano il momento più importante di uno studente, soprattutto laureando in "*Geisteswissenschaften*"⁵, dove anche le pur minime sfumature di circostanza, hanno una loro incidenza e significanza irripetibile, per lo meno nella valutazione che ne dà lo studente stesso.

L'esame di E. Stein sembra infatti investito da tutta quella fluidità e incertezza che caratterizza quasi sempre il momento finale della carriera universitaria di ogni giovane che abbia compiuto il suo lavoro in modo irreprensibile⁶ e che sa che anche

³ Per l'aspetto autobiografico occorre anche tener presente di E. STEIN, "*Il mio primo semestre a Gottinga*". Morcelliana, Brescia 1982 e i vari *Epistolari* (= *Briefe*), di cui subito dopo.

⁴ Molte notizie sulla vita della Stein si possono trovare nei suoi tre epistolari maggiori: *Selbstbildnis in Briefen I e II* (rispettivamente ESGA 2 e 3, Herder, Freiburg 2000) e *Briefe an Roman Ingarden*, (ESGA 4), con quello molto più limitato costituito da: *Briefe an (H.) Conrad Martius*. (a cura della stessa) Kösel-Verlag, München 1960 (trad. it. ANGELA ALES BELLO, *La ricerca della verità*. Città Nuova 1993 pp. 118-131), dove si possono attingere diverse notizie direttamente dalla penna della Stein o di altri; è da notare che le annotazioni di ESGA, frutto di uno studio paziente ed esteso, sono uno strumento d'indagine e d'informazione molto prezioso ed in certi casi insostituibile.

⁵ Con espressione della Stein: "<...> le scienze dell'umanità che hanno attinenza con lo spirito" (Cfr. AL 125-126 in J. BOUFLET, *Edith Stein filosofa crocifissa*. Paoline, Milano 1998 p. 59). È per lo più l'equivalente della *Laurea in Lettere e Filosofia* (appunto come per la Stein: con una tesi in *Filosofia*), comprendendo anche *Lettere Classiche e Moderne* (cfr. Alfred Körte e Felix Rachfahl, della commissione della Stein) e *Storia* (cfr. Philipp W. Witkop, II esaminatore della Stein, dopo Husserl); di per sé "*Scienze dello Spirito*" (la locuzione tedesca sta in opposizione a *Naturwissenschaften*, quindi *Scienze della Natura*).

⁶ Edith Stein si era dedicata con passione al tema dell'*Einfühlung* (Empatia o Entropatia: un modo particolare di conoscenza), che le era stato suggerito dal suo primo docente di Psicologia a Breslau: L. W. Stern (poi passato in USA per i tragici eventi della Germania nazista e sopravvissuto alla Stein), trattando una prima parte storica (la cui probabile

un solo elemento (di per sé il più insignificante come uno sguardo di traverso, un sussulto, un atteggiamento di meraviglia etc.), è in grado far cadere o stravolgere tutto, in ogni tempo⁷.

Fino all'ultimo momento E. Husserl⁸, il suo grande Maestro di *studi fenomenologici*, non aveva ancora maturato la cer-

prolissità ed intensità ne indica anche la serietà) e accettando di buon grado da Husserl la condizione non poco onerosa di dare uno sguardo particolare alla teoria dell'*Einfühlung* di THEODOR LIPPS. Come si sa per la prima parte della Tesi, la Stein non ebbe poi il permesso di pubblicazione (cosa abbastanza strana, se si tiene conto del *Summa cum Laude*, attribuitole), argomento che sarà qui motivo di particolare riflessione, nel testo e nelle note.

⁷ Per la *seduta di laurea* della Stein non sono stati pochi gli elementi variabili che ne hanno determinato lo splendido esito (*summa cum laude*), sul dato di base della tesi scritta, di certo singolare per qualità della ricerca ed estensione: tre grossi quaderni. In primo luogo occorre tener presente la posizione oscillante di HUSSERL, prima non disposto ad accedere all'esame; poi invece disponibile. Quindi la possibilità di trovare gli esaminatori (RACHFAHL e WITKOP, forse non del tutto graditi alla Stein, per alcune singolarità che forse li caratterizzavano nella vita accademica), che però li ha dovuti accettare di buon grado pur di liberarsi dall'impegno. La sopravvenuta brevità del tempo disponibile per la preparazione degli esami complementari (Germanistica e Storia) ed infine l'ambito (ovviamente variabile) della preparazione in relazione al poco tempo disponibile. Come si sa, questi elementi, sapientemente attivati dal Relatore, possono trasformarsi in dati positivi, in quanto è possibile attraverso di essi, contestualizzare ed eventualmente condizionare il parere (e il voto) dei colleghi. Qualcosa del genere sembra che sia avvenuto infatti nell'Esame della Stein, poiché le informazioni che provengono dalla sua relazione in SFE., non sembrano direttamente coordinabili senza alcuna mediazione logica.

⁸ E. HUSSERL (1859-1938) era il Maestro ⁸ per eccellenza degli *studi fenomenologici* di Edith Stein. Apparteneva ad una famiglia ebraica, ma nel 1887 aveva ricevuto il battesimo nel luteranesimo, abbracciando il cristianesimo (come poi farà anche E. Stein, nel cattolicesimo). Già prima di E. Stein (a motivo della sua carriera accademica), E. Husserl fu ugualmente travolto dalla tragedia nazista, che colpì la Germania negli anni della seconda guerra mondiale. Non si dovrebbe trascurare che uguale sorte dovrà essere anche capitata a Philipp W. Witkop, suo secondo esaminatore nell'esame del 1916; Witkop infatti era ebreo.

tezza del tempo in cui Edith avrebbe dovuto concludere il suo lavoro e presentarsi davanti alla *commissione* d'esame⁹. Tra l'altro si era anche un po' avanti nel semestre accademico e non sarebbe stato nemmeno certo di poter formare una *commissione* in un tempo tanto avanzato e per la calura estiva¹⁰, così inadatto alla circostanza.

Non è possibile sapere per quale motivo (forse per l'insistenza della moglie del Maestro, Malvine, in rapporto singolare di stima ed amicizia con la Stein¹¹), Husserl si determinò a far presentare – quasi all'improvviso – la Stein davanti alla *Commissione* d'esame.

Il presidente della *Commissione* doveva essere, come di rito, il Decano della Facoltà di Filosofia¹². Ovvio che E. Husserl ne

⁹ Husserl si era da poco trasferito da Göttingen a Freiburg i. B., perché chiamato a ricoprire la prestigiosa cattedra di filosofia di H. RICKERT (che era il maestro di M. HEIDEGGER; questi in quanto assistente del predecessore, Husserl dovrà per forza ereditare per non creare un *casus belli*). Il trasferimento lo aveva impegnato non poco e non era riuscito a trovare il tempo per leggere la tesi (abbastanza corposa: tre cartelle a mo' di piccoli faldoni); il Maestro non aveva un'idea precisa di *quando* la Stein avrebbe potuto accedere all'esame, sicché la Stein non si era fatta nessun'idea di quando ciò sarebbe avvenuto. Nelle memorie della Stein appare abbastanza chiaro l'atteggiamento di «*non chalence*» (o *superiorità e distinzione*), che ha caratterizzato da sempre i docenti universitari nei riguardi degli studenti.

¹⁰ Cfr. "Le lezioni finivano di solito alla fine di luglio a causa del gran caldo, poi si andava in villeggiatura. Con questa riserva l'*examen rigorosum* venne stabilito per il tre agosto alle ore 6 del pomeriggio"; quanto alla riserva "Il professore Körte mi disse che dovevo chiedere personalmente ai miei esaminatori di rimanere tanto a lungo a Friburgo" SFE., p. 366.

¹¹ Cfr. "Un giorno Husserl < ... > Per la strada mi disse «Signorina Stein, mia moglie non mi dà pace. Devo prendermi il tempo per leggere la sua tesi. Non ho mai accettato una tesi senza prima conoscerla, ma stavolta voglio farlo. Vada dal Decano e veda di ottenere che l'esame si svolga in una data il più possibile lontana, in modo che io possa terminare la lettura per quel giorno»" SFE., pp. 365-366.

¹² Sarà il Professore ALFRED KÖRTE (che da tutto, appare in ottime relazioni con Husserl: erano difatti personalità di *altissimo livello*, nel loro campo, entrambi). Sembra che per il buon risultato della Stein, per gli aspetti personali, Husserl se la sia intesa con lui. Altre notizie e ricostruzioni critiche, in seguito.

sarebbe stato il Relatore¹³, avendo diretto la tesi della Stein¹⁴ e possedendone quindi una conoscenza insostituibile¹⁵. Poi si dovevano scegliere e bloccare due Docenti della Facoltà per le materie collaterali: Germanistica (o Filologia e Lingua Tedesca) e Storia. I professori scelti¹⁶ per partecipare alla commissione avrebbero dovuto fermarsi a Friburgo, fino ad espletamento dei lavori.

E. Stein, descrive con una certa minuzia le circostanze del suo esame, esperimento che portava ora a coronamento i suoi studi ed il suo lavoro iniziato idealmente all'università di Breslau, svolto in gran parte a Göttingen e terminato a Freiburg i. B., dove aveva seguito il suo Relatore E. Husserl.

L'impressione che se ne ricava è all'incirca che l'esame in se stesso non sia andato del tutto secondo le sue aspettative¹⁷, no-

¹³ Cfr. "La tesi <non> poteva essere giudicata da nessun altro che da Husserl. Egli perciò doveva fare da relatore" SFE., p. 366. Di per sé l'espressione appare in SFE., in assoluto; ma si vede chiaro che la Stein qui riferisca in discorso indiretto l'espressione stessa del Decano Körte.

¹⁴ EDITH STEIN, *Zum Problem der Einfühlung*. Buchdruckerei des Weisenhauses, Halle 1917. In italiano vi sono due traduzioni: EDITH STEIN, *L'empatia*. (a cura di M. Nicoletti, presentazione di A. Ardigò). Franco Angeli, Milano 1985 e EDITH STEIN, *Il problema dell'empatia* a cura di Elio Costantini e di Erika Schulze-Costantini. Studium, Roma 1998.

¹⁵ Occorre dire che Husserl deve aver letto in modo molto virtuale il lavoro della Stein, dato che la sua lettura sarà solo degli ultimi giorni; ma come mostrano *Husserliana XIII, XIV e XV* egli era perfettamente addentro alla questione e poteva senz'altro seguire il pensiero della Stein in tutti i suoi risvolti con grande facilità. Cfr. su ciò "[...] nel 1913 quando la giovane Edith affronta l'analisi di questo vissuto (<= Empatia o Einfühlung>) si sente quasi abbandonata a se stessa, perché il maestro, immerso nelle sue ricerche, le dedica in effetti scarsa attenzione" (A. ALES BELLO, *Prefazione* in EDITH STEIN, *Il problema dell'empatia* a cura di Elio Costantini e di Erika Schulze-Costantini. Studium, Roma 1998).

¹⁶ Cfr. "In qualità di esaminatori per <Storia moderna e Letteratura moderna> vennero presi in esame il professor Rachfahl e il professor Witkop" SFE., p. 366.

¹⁷ Appare notevole un'espressione del Körte, riferita testualmente da E. Stein «Signori colleghi, non vogliamo però tormentare la signorina Stein più del necessario», dopo l'esame (di 40 minuti: cioè 10 più del prescritto) con Philipp W. Witkop, di cui la Stein scriverà: "il professore Witkop fece

nostante il lusinghiero giudizio di promozione¹⁸ per lei, unico Dottore donna in Germania¹⁹ per quell'anno (1916). Del resto è sempre difficile che uno studente – laureando – rimanga soddisfatto di come siano andate le cose, nonostante l'eventuale *eccellenza* dei risultati conseguiti.

La stima per il suo Maestro: E. Husserl, era per lei un dato inconcusso. La si può costituire in prospettiva nei riguardi di R. Hönigswald²⁰, che pure doveva esprimere un eccellente pro-

le sue domande con tale *affettazione letteraria* che me ne vergognai davanti ad Husserl” si dà un segno evidente di un certo disagio *indotto* dall'esaminatore nella candidata. Sembra che nell'esame con Witkop si sia creato un certo dialogo serrato (o contraddittorio audace), andato addirittura oltre i limiti consentiti, tanto da doversi ridurre a pochi minuti la prova di Rachfahl.

¹⁸ Cfr. SFE., p. 373 “Ora entrò in scena anche il bidello, che fino a quel momento non avevo mai visto. Si congratulò con me: «Vi daranno senz'altro summa. Non è possibile altro dopo il giudizio che Husserl ha scritto alla fine della sua tesi», ed infatti “Lo stesso Decano aveva proposto la dicitura *summa cum laude*” id. *infra*.

¹⁹ L'esame è “[...] il rigorosum (la dissertazione della tesi), che la studentessa affronta il 3 agosto 1916. Unica donna a passare il dottorato quell'anno in Germania [...]” cfr. J. BOUFLET, *Edith Stein* op. cit. p. 108 (= Briefe an Roman Ingarden [1991] 13).

²⁰ RICHARD HÖNIGSWALD (1875-1947) – Realista tedesco nato a Magyárovár (= Altenburg, nell'impero austroungarico) in Ungheria nel 1875 e morto a New Yorck (in USA, per le comuni vicende tedesche) nel 1947. Era discepolo di ALOIS RIEHL (1844-1924). Insegnò a Breslavia (1919-1928), quindi a Monaco. Nel 1933 emigrò negli Stati Uniti, per le leggi razziali del Nazismo. Qui interessano le opere: *Beiträge zur Erkenntnistheorie und Methodenlehre* (= *Saggi di teoria della conoscenza e di metodologia*). Leipzig 1906 e *Studien zur Theorie pädagogischer Grundbegriffe* (= *Studi sulla teoria degli elementi fondamentali della Pedagogia*), Stuttgart 1913. Un *Hönigswalds-Archiv* presiede alla pubblicazione degli studi inediti del filosofo. Per Hönigswald la filosofia è teoria dell'oggetto del metodo e della conoscenza: è teoria dei concetti ben definiti, che esprimono l'irriducibile problema dell'oggettività. E. STEIN lo incontrerà in contrasto ideale con E. Husserl. In riferimento ad un “Husserl ... tutto qui?”, la Stein annoterà: “Avevo per questa mente penetrante (di Hönigswald) il più grande rispetto, ma di qui ad immaginare che avrebbe osato paragonarsi a Husserl o considerarsi della sua stessa levatura!” (Cfr.

fessore (di Logica Formale²¹); e nei riguardi di M. Heidegger²², che forse nella Stein era riuscito a suscitare un lieve dubbio sulla *straordinarietà* dello spessore filosofico di Husserl²³.

AL 146 – J. BOUFLET, *Edith Stein: filosofa crocifissa*. Paoline, Milano 1998 p. 64). Tuttavia E. Stein finisce per formulare qui un autentico giudizio storico. La grande ammirazione per il suo Maestro le sarà però poi ridimensionata da M. HEIDEGGER (dapprima assistente – ma ovviamente critico – di Husserl, e poi) suo collega. Heidegger non era in rapporti di discepolato con Husserl (come la Stein) e il giudizio della storia è a suo favore. Tra Husserl e Heidegger vi fu infine un'autentica rottura, testimoniata dall'Epistolario (inedito) tra Malvine Husserl (moglie di Husserl) e Aldegundis Jaegerschmid. (OSB) Cfr. H.-B. GERL, *Edith Stein*. Morcelliana, Brescia 1998 p. 132, nota 4.

²¹ Occorre sottolineare l'espressione della Stein: "Avevo per questa mente penetrante (di R. Hönlwald, s'intende) il più grande rispetto," (Cfr. AL 146 – J. BOUFLET, *Edith Stein: filosofa crocifissa*. Paoline, Milano 1998 p. 64).

²² MARTIN HEIDEGGER (1889-1976) – Certamente divenuto il più grande filosofo del Novecento. La sua posizione nei confronti della STEIN mostra un complesso di distinte singolarità di alto livello e si risolve in un sentimento di ammirazione della Stein (per l'intelligenza ed il taglio ontologico innegabile del suo pensiero) e ad un tempo di repulsione (forse per una certa ambiguità accademica del filosofo, che si manifesterà nella sua adesione al Nazismo – anni del rettorato – e poi nel suo ugualmente ambiguo allontanamento volontario da quella carica, con le sue dimissioni spontanee). L'altezza della speculazione filosofica e del pensiero metafisico di HEIDEGGER, doveva essere comunque ben chiaro ad E. Stein, che era la persona più indicata, per la sua formazione fenomenologica e per le sue aperture metafisiche (addirittura teologiche, secondo Roman Ingarden, che però gliel'rimproverava), a farsene un'esatta idea. Dapprima, Assistente di E. HUSSERL, proveniente dalla scuola di H. RICKERT (1863-1936), predecessore del Maestro della fenomenologia, fu per alcuni anni professore a Marburg (dove ebbe collega lo scrittore R. Bultmann – ben conosciuto dalla Stein -, allora giovane professore di «Origini Cristiane», di lui quasi coetaneo ed ammiratore, anzi idealmente discepolo, ma sotto il Nazismo, esponente della *Chiesa Confessante* in opposizione al Regime), quindi nel 1929 successore dello stesso Husserl a Friburgo (dove incontrerà la Stein una seconda volta per le questioni dell'insegnamento universitario a cui ella aspirava).

²³ Nel giudizio della Storia della Filosofia seguente s'intende che HEIDEGGER abbia espresso in Filosofia uno spessore ed un'opera molto più significativa di HUSSERL, quantunque nel loro tempo, i rapporti si potevano solo intravedere (come avviene in parte nell'esperienza della Stein); era tuttavia possibile non averne una chiara idea.

Non si dimenticherà che la laureanda Stein, oltre ad essere *una studentessa* (portata quindi ad ispessire i meriti del proprio docente, che nel caso di Husserl erano tuttavia già acquisiti come molto significativi), era anche una contemporanea alle circostanze vissute, per cui il giudizio su Heidegger, che nella Stein si riempirà in progressione geometrica sempre più, fino a rasentare la grandezza del Maestro (e forse qualche volta a superarla²⁴), non poteva comprendere con facilità lo svolgimento totale della storia della filosofia contemporanea e formularsi così come si può ora esprimere²⁵.

Il Decano della Facoltà di Filosofia dell'Università di Friburgo in Brisgovia era il Professor Alfred Körte²⁶, un insigne filologo spe-

²⁴ Su questo momento della lettura heideggeriana della Stein: cfr. E. STEIN, *La Filosofia esistenziale di M. Heidegger* (1936), presente in ESW vol. VI pp. 69-135 (trad. it., in ANGELA ALES BELLO [cur.] *Edith Stein, La ricerca della verità*. Città Nuova, Roma 1993 pp. 153-226).

²⁵ Sembra che nella Stein un giudizio cristallizzato sull'opera dei due Filosofi non abbia mai raggiunto una piena definizione, anche per le vicende intervenute dopo la sua laurea (in particolare l'ingresso nel Carmelo e le vicende del Nazismo, che finirono per travolgere – in un certo senso – anche l'attività accademica di M. Heidegger).

²⁶ ALFRED KORTE (1866-1946) era un *Linguista (Sprach -und Literaturwissenschaftler)* e *Filologo classico (Altphilologe)* di notevole spessore scientifico (Cfr. WILLIAM GILLAN WADDEL, in *Dizionario d'Antichità Classiche di Oxford [II]*. Paoline, Roma 1963 [or. ingl. 1953] pp. 591-594 e FRANCESCO SISTI, in *Dizionario degli Scrittori Greci e Latini [II]*. Marzorati, Milano 1988 pp. 1354-1355), oltre ad essere l'editore conclusivo (anteriormente al Diskolos 1958 e 1969) di Menandro (ai suoi tempi riaffiorato dai papiri di Egitto, prima nel 1844 (Tischendorf: Santa Caterina del Sinai), poi nel 1905 (papiri pubblicati nel 1907 dallo scopritore GUSTAVE LEFÈBVRE: Afroditopoli, Egitto) ed il suo principale presentatore critico nel mondo letterario tedesco (cfr. Menander [9], in PALULY WISSOWA, *Realencyklopedie der Altertumswissenschaften* XV,1. Drückmüller-Verlag, München 1931 pp. 707-761, dove il Maestro di Filologia Classica si esprime al meglio di sé: chiarissimo, stile tedesco lapidario, informazione a tutto campo): cfr. quindi *"Zu neuen Komödienfunden"* (1919 cit. in seguito). Nella Teubner (ed. minor e major) ha pubblicato nella sua specializzazione: *Lingua e letteratura dell'Ellenismo: "Menandrea": ex papyris et membranis vetustissimis iterum ed. Alfredus Koerte; accedunt 2 tabula photypicae* – Editio minor.

cialista in letteratura greca ellenistica e nome ancora imprescindibile in Menandro²⁷. Appare abbastanza singolare che la Stein non indichi il suo nome²⁸, ciò che fa anche con gli altri membri della

Teubner, Lipsia 1910 (Bibliotheca scriptorum graecorum et romanorum Teubneriana) – “*Menandrea*” *accedunt duae tabulae phototypicae; ex papyris et membranis vetustissimis iterum ed. Alfredus Koerte* – Ed. Maior (editio altera). Teubner, Lipsia 1912. La Pars prior, dopo la prima edizione del 1910 ne ha avuta una seconda nel 1912, una terza nel 1938 e infine una quarta nel 1957; nel 1953 A. Thierfelder ne aveva data una *Edictio correctior* con suoi *addenda*. La Pars altera, dopo il 1912 è stata pubblicata a Lipsia nel 1953 e poi nel 1959 – “*Die Griechische Komödie*”. Teubner, Leipzig 1914. – “*Was verdankt die klassische Philologie den literarischen Papyrusfunden*”. Teubner, Leipzig 1917 – “*Zu neuen Komödienfunden*” (= *Berichte über die Verhandlungen der Sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig, Philologisch-historische Klasse*). Teubner, Leipzig 1919. – “*Die hellenistische Dichtung*”. Kröner, Leipzig 1925 – “*Aufbau und Ziel von Xenophon Symposium*”. Hirzel, Leipzig 1927. – “*Die griechische Komödie*”. Teubner, Leipzig 1930 – “*Die Menschen Menanders*”. Hirzel, Leipzig 1937 – “*Die augusteische Kultur*” (Richard Heinze, Hrsg.). Teubner, Leipzig 1939 – “*Menander: Das Schiedsgericht, Komödie in 5 Akten*”. Insel-Verlag 1947. Il suo “*Die hellenistische Dichtung*” (del 1925), divenuto intanto un classico per l’argomento, rielaborato da Paul Händel è stato ristampato nel 1960. Che potesse avere *atteggiamenti singolari* (quale quello di *dare le spalle* alla commissione d’esame) è comprensibile dato l’alto livello intellettuale, di per sé portato alla singolarità. La sua opera scientifica indica un chiaro ambito di ricerca: il mondo ellenistico nelle sue espressioni poetica e commediografica, su di un saldo fondamento filologico, di cui sono testimonianza i *Menandrea* e gli studi generali di Filologia Classica.

²⁷ S’intende che le due Edizioni critiche di Menandro (maior e minor) del Körte nella Teubner, rimangono e rimarranno per molto tempo un punto di riferimento ineludibile. Ritornati alla luce in Egitto i papiri di Menandro, il riferimento al Körte in campo tedesco (cioè in assoluto) era stato spontaneo ed ha costituito un po’ l’evento del secolo nella *letteratura classica* (onde le relative comunicazioni del Körte stesso alla *Sächsische Akademie der Wissenschaften* di Leipzig). Del commediografo si conoscevano in precedenza solo alcuni frammenti di tradizione indiretta ed era pertanto in Filologia Classica poco più che un nome.

²⁸ Ciò risalta ancora di più per il fatto che gli autori e le opere in relazione alla preparazione della Stein vengano da lei citati in forma completa *per nome e cognome*; cfr. “[...] una teoria (<quella di [X.] Rachfahl, s’intende> che veniva decisamente respinta non solo dai miei insegnanti di Storia Moderna (GEORG Kaufmann a Breslavia e MAX Lehmann a Göttinga), ma anche in generale” inoltre “Il professor [X.] Witkop < ... >

sua Commissione, costituita dai professori Rachfahl²⁹ e Witkop³⁰,

mi domandò se avevo letto i libri di EUGEN Kühnemann²⁹: il contrasto è segnato, indicando con X., i nomi non menzionati (e pertanto sconosciuti in SFE., e altrove) degli attuali docenti esaminatori, e mettendo in maiuscoletto i nomi circostanziali di autori ed opere relative all'esame. Anche se non si possono escludere altre interpretazioni possibili (dato che questo tratto della Stein è presente in altri luoghi e quasi sempre per Husserl), sta di fatto che il completamento dei dati della commissione non è affatto in generale agevole.

²⁹ Uno storico, *specialista* nei fatti della Germania del XVIII-XIX secolo (aveva scritto su *Guglielmo IV* e sulla *Rivoluzione del '48* a Berlino), che la Stein (*slesiana* e *prussiana*), non apprezzava granché (tra l'altro il re prussiano – da sempre contrario agli ebrei – aveva soffocato senza mezzi termini un tentativo di insurrezione in Slesia nel 1843), ma in realtà solo forse perché era stata diversamente formata dai suoi maestri (*slesiani* o *d'ispirazione prussiana*: G. Kaufmann di Breslau e poi M. Lehmann a Göttingen), che erano in contrasto con Rachfahl (da altra ottica: era del Baden, favorevole al re); e per dipendere quindi (la Stein) dal giudizio altrui, come avviene sempre quando non si è specialisti nel campo. Federico Guglielmo IV (1795-1861) della dinastia Hohenzollern, re di Prussia dal 1840, visse e gestì la rivoluzione di Berlino del 1848 (nel contesto delle rivoluzioni europee che caratterizzarono quell'anno tragico) con animo autoritario (tutto prussiano) e romantico (gradito al popolo, che finì per applaudirlo: Berlino, 21 marzo 1848). Personalità di per sé controversa della Storiografia tedesca del tempo della Stein (dominata da L. von Ranke, maestro di M. Lehmann, professore questo della Stein, a Göttingen) e di poi. La Storiografia era lui (Rachfahl) generalmente contraria, perché favorevole (lo storico Rachfahl, s'intende) al re prussiano (finito tragicamente e tra l'altro nella pazzia, nella migliore tradizione romantica). Per gli storici tedeschi della scuola del Ranke (cfr. G. MANN, *Storia della Germania moderna*. Garzanti, Milano 1978 [or. ted. 1958] pp. 98, 193, 105, 171), Guglielmo IV era responsabile del ritardo storico della riunificazione del Reich tedesco avvenuta solo nel 1871 (Parigi, 18 gennaio, dopo la vittoria su Napoleone III, imperatore dei francesi), mentre gli era stata offerta la corona imperiale nel 1849 (Dieta di Francoforte), da lui rifiutata. Ma il fatto che F. Rachfahl non fosse un allineato sull'altrui consenso (in una questione ancora controversa fra gli storici tedeschi del periodo) lascia molto a pensare sullo spessore della sua visione storiografica (– comunque, la parte accademica avuta nell'esame della Stein è stata minima). La sua presenza nella commissione d'esame della Stein, appare omogenea agli altri esaminatori (di grande rilievo) e dà un particolare valore a quell'esperimento (visto dalla Stein nell'angolatura determinata dal momento, come *un fatto accademicamente normale a lei non del tutto favorevole*).

³⁰ Cfr. "In qualità di esaminatori per queste materie <Storia Moderna e Germanistica> vennero presi in esame il professor Rachfahl e il professor Witkop" SFE., p. 366.

di cui sono indicati in traslucido più i limiti che i pregi³¹.

Sono i limiti che tutti i professori ricevono dai propri alunni: sono piccoli di statura, sono grassottelli, parlano con una certa cadenza, i denti sono così e i capelli (sempre che ci siano o siano sostituiti), sono ...: tutti *difetti piacevolissimi, inconsistenti, drammatici*. Edith era in pieno nell'ambiente, con quell'aura di simpatia che spirava dalla sua persona. È quindi pronta all'esame di Laurea. Quelli segnalati dalla Stein sono più interessanti; comunque si fermano davanti alla statura del "filologo classico" insuperabile: Alfred Körte.

Per l'improvvisa decisione di Husserl³², il tempo era ristretto. I Professori della commissione impressionavano non poco per il loro spessore accademico e in breve tempo si sarebbe trovata davanti a loro, come si poteva trovare una giovane laureanda tedesca dei primi del Novecento³³.

³¹ Rachfahl aveva idee singolari ed isolate in Storiografia; Witkop era invece piuttosto approssimativo e forse inesatto (com'è chiaro: diversamente dalla Stein, soprattutto nella prima parte della dissertazione: *Zum Problem der Einfühlung*): badava più alle idee che alle date. L'ordine degli esaminatori dato dalla Stein: RACHFAHL e WITKOP, deve essere capovolto: Witkop è il *secondo esaminatore* (dopo Husserl, 1° esaminatore e Relatore) per Germanistica (esame prolungato a 40 minuti); Rachfahl è il *terzo esaminatore*: Storia (esame molto abbreviato, per l'intervento del decano Körte). È con Witkop (Germanistica) che vi sarà un evidente contrasto ideale sull'analisi dell'*Einfühlung* (= Empatia), ricondotto forse alla sua disciplina: l'Estetica.

³² Si parla del probabile influsso di Malvine Husserl sul marito, che comunque c'è stato, anche se eventualmente con intenzionalità diversa.

³³ Si può dire che non vi sia paragone tra le sedute di Laurea, posteriori alla Seconda Guerra Mondiale e quelle anteriori soprattutto nel XIX secolo, nelle Facoltà Universitarie Tedesche (dove esistevano: a Berlino, dove si era laureato il giovane KARL MARX non vi era quest'uso, ma era sufficiente l'espletamento degli esami richiesti e la presentazione di una dissertazione scritta, che nel caso di Marx si tratterà di un autentico capolavoro divenuto classico della filosofia). La tensione nelle prove era nota (si ricorderà il "ciarlatano" dato ad Hegel dall'abilitando A. Schopenhauer), mentre l'atmosfera di "terrore" accademico (a cui farà riferimento il Körte per la Stein) rimane una costante, soprattutto per la fascia alta (*magna cum laude* e *maxima cum laude*), dove lo scivolamento verso il basso poteva intervenire in un qualsiasi momento e per ogni – pur piccolo – motivo.

Alfred Körte, il Decano³⁴, gentilissimo, era il Presidente della Commissione. Per le circostanze – create dall' indecisione di Husserl – si era dimostrato pur tuttavia molto disponibile. Aveva incaricato la Stein stessa di far in modo che i Docenti della commissione non lasciassero Friburgo prima del tempo. Egli doveva essere presente; ma non era indispensabile che intervenisse nell'esame sul merito delle singole discipline, mettendo in quell'eventualità – e senza volerlo – in ulteriore difficoltà la candidata³⁵.

La Stein riferisce che Körte fece accomodare Husserl e la Stein su due poltrone dell' Aula delle riunioni della *Facoltà di Scienze naturali*, perché si trattava del locale più fresco e in modo che i due principali protagonisti: E. Husserl ed E. Stein potessero, discutere della tesi a piacimento, anche in maniera piuttosto informale³⁶. Era un'attenzione non trascurabile. Quest'uso possibile allora non sarà più realizzabile in seguito per la presenza di commissioni più numerose.

Egli (il Körte, naturalmente) poi, si era seduto alla sedia di presidenza dietro la cattedra del Conferenziere, in modo da non vedere i due che erano accomodati davanti a lui. Ma volgeva loro le spalle³⁷ (di per sé con incredibile atto di scortesia, indirizzata probabilmente a captare il placito di Rachfahl e di Witkop), per fare in modo che essi – Husserl e soprattutto la Stein – non si trovassero a disagio davanti ad una tale presenza, comunque censoria³⁸.

L'esame con Husserl disponeva di un'ora, che fu ampiamente utilizzata, quantunque la Stein non dia molte informazioni sul-

³⁴ Cfr. "Questa carica era ricoperta a quei tempi dal professore Körte, filologo classico" SFE., p. 366.

³⁵ Cfr. "Fece sedere me ed Husserl in comode poltrone di cuoio davanti al tavolo delle conferenze, mentre lui si sedeva alla scrivania, dandoci le spalle, come se la cosa non lo riguardasse minimamente. Naturalmente ascoltò tutto con grande attenzione [...]" SFE., p. 372.

³⁶ Cfr. "Come aula d'esame il decano aveva scelto la stanza delle riunioni della Facoltà di Scienze Naturali, perché quello era il luogo più fresco. Fece sedere me ed Husserl in comode poltrone [...]" SFE. p. 372.

³⁷ Cfr. "[...] dandoci le spalle" SFE., p. 372.

³⁸ Cfr. "Naturalmente ascoltò tutto con grande attenzione [...]" SFE., p. 372.

lo svolgimento di questa prima prova. Ma dai dati che fa conoscere d'altronde è possibile ricostruire in buona parte la discussione in cui la Stein (data anche l'assoluta cortesia accademica³⁹ di E. Husserl), sarà stata del tutto a suo agio.

Una parte del Referat di Husserl doveva svolgersi sulla *prima parte* della Tesi (che constava all'origine di *quattro parti* in tre grossi quaderni di fogli, poi ridotti in termini presentabili). Era la parte storica. La Stein trattava l'argomento dell'*Empatung* (= *Empatia*) nello svolgimento storico attraverso le trattazioni degli autori che si erano interessati al fenomeno a partire da Herder⁴⁰, con una particolare analisi dell'opera di Theodor Lipps, fenomenologo di Monaco (dove si riuniva il suo grup-

³⁹ Cfr. "È altamente auspicabile che all'esame si dimostri di avere opinioni personali, per giunta con questo caldo – tuttavia può dirmi qualcosa ... ? e così via" SFE., p. 372.

⁴⁰ J. G. HERDER (1744-1803) – Estetico (quindi Filologo), letterato, storico e teologo tedesco, discepolo a Königsberg di J. KANT (contro cui pubblicò una "*Metakritik der Kritik der reinen Vernunft*" [1799], contro la "*Critica della Ragione Pura*"; quindi "*Kalligone*" [1800], contro la "*Critica del Giudizio*). Nelle "*Briefe, das Studium der Theologie betreffend*" (1780-1781), dichiarerà – seguendo un puro criterio letterario, riformato e pietistico – che il miglior studio teologico è lo studio della Bibbia e che il migliore modo di leggere questo libro divino è leggerlo umanamente. Propugnava (seguendo un normale atteggiamento *pietistico*, ancora diffuso al suo tempo) una netta separazione fra *Dogma* e *Religione*, fra *Dottrina* e *Pietà*: cfr., le sue opere "*Vom Geiste des Christentum (= Lo spirito del Cristianesimo)*" (1797); "*Christentum und Antichristentums (= Cristianesimo e Anticristianesimo)*" (1798) e "*Religion, Lehrmeinungen und Gebräuche (= Religione, opinioni teologiche e usi)*" (1798). La Stein "[...] si occupò del teologo protestante J. G. Herder, che aveva utilizzato l'*Empatia* come mezzo di comprensione della Bibbia. Da lui apprese che la parola di Dio può essere compresa, non attraverso i mezzi dell'archeologia e della ricerca scientifica, ma attraverso il candore, la semplicità, la risposta emozionale, per cui, quanto maggiore è il senso di umanità con cui si legge la Bibbia, tanto più ci si avvicina al vero significato di essa". Cfr. E. COSTANTINI, *E. Stein*. LEV, Città del Vaticano 1998 p. 75. Tuttavia constava alla Stein dalla sua frequentazione con R. Bultmann, la rilevanza della lettura filologica delle Scritture ormai nella fase più matura.

po⁴¹), autore che aveva trattato lo stesso argomento (l'*Einfühlung*) con prospettive e risultati diversi da Husserl e da quelli della sua Scuola (in particolare di E. Stein).

La trattazione – certamente conosciuta per lo meno in termini generali, trattandosi di autori noti e di opere di pubblico dominio – non doveva essere pubblicata, perché a giudizio della *commissione* (ma quasi di certo *per intervento di Witkop* condiviso forse da Husserl, che ne poteva esserne rimasto infastidito⁴² o per motivi di opportunità accademica) appesantiva senza alcuna utilità⁴³ il lavoro della Stein in ordine alla pubblicazio-

⁴¹ Il gruppo di Monaco (o «*Akademisch-Psychologischer Verein*»), gravitava sull'Istituto di Psicologia, fondato in quell'Università da THEODOR LIPPS (1851-1914). Th. Lipps identificava la *Filosofia* con la *Psicologia*, intesa come analisi dell'esperienza interiore. Ma il suo pensiero non ha avuto una configurazione stabile. Dopo aver tentato una totale riduzione della filosofia alla psicologia, distinse la psicologia come analisi dell'esperienza interiore (della coscienza) dalla psicologia come analisi dei fenomeni nervosi (allineandosi così all'indirizzo fenomenologico). Infine sotto l'influenza del pensiero di E. Husserl, riconoscerà autonomia di metodo alla filosofia, mentre ridurrà il metodo dell'analisi psicologica a quello della retrospezione sugli atti passati. Cfr. TH. LIPPS, *Leitfaden der Psychologie*, Leipzig 1906. E. Stein esaminerà il suo sistema di comprensione dell'*Einfühlung*, prendendone le distanze (l'*Einfühlung* è «Empatia» non «Unipatia», cioè *afferramento* dell'altro nel proprio «Io» e non *fusione* di due «Io» in uno solo).

⁴² Come può capitare in casi di *analisi storica*, qui il discepolo può trovarsi a contatto critico o (anche solo) fortuito con documentazioni irraggiungibili dal Maestro, più portato (soprattutto nel caso della Filosofia) all'*aspetto teoretico*, come si può comprendere anche dalle parole della Stein su Witkop.

⁴³ Ma non si può dare per certo. Come avviene in tutte le *trattazioni storiche* si possono trovare dati e notizie che creano autentiche difficoltà per la sintesi generale che ne deve risultare. La *ricerca storica* di E. Stein *poteva superare* per certi aspetti la *ricerca teoretica* di Husserl, che come si vede da *Husserliana XIII, XIV e V*, faceva quasi solo riferimento a Theodor Lipps (Monaco), con cui si trovava in contrasto. Naturalmente il candidato non ha voce per intervenire sul merito che riguarda il giudizio insindacabile e sensibilissimo dei Docenti. Con ciò la prima parte della Tesi, a giudizio di E. Costantini, sembra irrimediabilmente perduta. Si può dare per scontato che la critica alla prima parte della dissertazione della Stein sia stata poi utilizzata da Husserl in sede di presentazione (soprattutto

ne. Il motivo ufficiale non può tuttavia suffragare la censura accademica. Le altre parti potevano invece essere pubblicate⁴⁴. Erano approvate nel merito e nella forma.

È ovvio che Husserl abbia fatto non poche (cortesi) osservazioni, come si può anche immaginare dalla questione tuttora irrisolta nella critica della tesi della Stein, sul suo apporto reale al problema dell'*Einfühlung* nei confronti di quello di Husserl, ora conosciuto nei particolari attraverso la pubblicazione degli *Husserliana XIII, XIV e XV*⁴⁵ (Iso Kern), che raccolgono tutti i materiali lasciati da E. Husserl e quasi di certo conosciuti – per lo meno in parte – dalla Stein o attraverso le lezioni del Maestro o attraverso passaggi di materiali dal Maestro all'Alunna (che tra l'altro era sua Assistente "volontaria", proprio per l'organizzazione degli scritti di Husserl⁴⁶).

con Körte: *si toglierà ora per poi dare e non svalutare tanto lavoro*), per ottenere il *massimo dei voti*, comunque intrinseco alla dissertazione della Stein (che è in sé un piccolo capolavoro) divenuto un *classico* della Filosofia, *unico* poi, – dato che Husserl non è riuscito a dare forma definitiva ai suoi appunti e note che conosciamo da *Husserliana XIII, XIV e XV* (volumi curati con grande attenzione e rigore filologico da Iso Kern).

⁴⁴ Come si è detto il lavoro della Stein constava di quattro parti di cui saranno pubblicate nel 1917 ad Halle a. d. S., la II, III e IV parte, mantenendo la posizione che avevano all'origine (cioè II, III, IV parte, come in E. Costantini). Dato che la I parte non è più disponibile, apparirebbe però utile *scalare la numerazione* di uno, per adeguarsi allo stato attuale (forse ormai definitivo, secondo E. Costantini) del lavoro della Stein.

⁴⁵ E. HUSSERL, *Zur Phänomenologie der Intersubjektivität (Texte aus dem Nachlass)* Erster Teil (1905-1920); Zweiter Teil (1921-1928); Dritter Teil (1929-1935). (= *Husserliana XIII, XIV, XV*). Martinus Nijhoff den Haag 1973. (= *Fenomenologia dell'intersoggettività: Testi dai documenti superstiti*).

⁴⁶ L'assistentato di allora appare in relazione molto sfumata e forse solo terminologica con l'attuale, soprattutto nel caso della Stein; non è forse il caso di M. Heidegger con H. Rickert prima ed E. Husserl – a cui subentrerà nella cattedra di Filosofia a Friburgo – poi. Non vi era nel caso della Stein un rapporto con l'Istituzione, che non interveniva nella sua retribuzione, tutta a carico del docente (nel caso della Stein *100 Marchi* al mese cfr. SFE., p. 372). Ciò che però differenziava in buona sostanza l'assistentato di M. Heidegger e quello della Stein è che, quello della Stein non si poteva aprire (per legge) ad una prospettiva di carriera universitaria (allora vietata alle donne in Germania).

Vi era un'altra ora di esame divisa tra i due Docenti delle *materie complementari*, che per la Stein erano *Germanistica (Lingua e Letteratura tedesca)* e *Storia Moderna*, per le quali erano stati scelti il Professori Felix Rachfahl⁴⁷ e Philipp W. Witkop⁴⁸, come si è già detto in ordine capovolto: Witkop (Germanistica) e Rachfahl (Storia moderna).

⁴⁷ FELIX RACHFAHL (1867-1925) era uno specialista (molto originale e un po' discusso) in *Storia Moderna*. Le sue opere sono: *"König Friedrich Wilhelm IV und die Berliner Märzrevolution"*. Niemeyer, Halle a. d. S. 1901 – *"Zur belgischen Frage"* Fischer, Jena 1918 – *"Der Fall Valentin: die ämtliche Urkunden"*. Duncker & Humboldt, 1920 – *"Don Carlos: kritische Untersuchungen"*. Boltze, Freiburg i. B. 1921 – *"Die Umwälzung der neuesten Geschichtsschreibung durch die letzten Quellen der Bismarckzeit"*. Verlagsgesellschaft für Politik und Geschichte, Berlin 1923. – *"Staat, Gesellschaft, Kultur und Geschichte"*. Fischer, Jena 1924; ambito della ricerca e produzione scientifica giustificano in via indicativa le riserve della Stein sull'originale Storico. Su di lui si diffonde E. Stein: "Avevo letto i libri di Rachfahl. Mi era soprattutto noto per la sua teoria su Federico Guglielmo IV e la rivoluzione del 1848 – una teoria che veniva decisamente respinta non solo dai miei insegnanti di Storia moderna (Georg Kaufmann a Breslavia e Max Lehmann a Gottinga), ma anche in generale" SFE p. 366.

⁴⁸ PHILIPP W. WITKOP (1880-1942) – È definito dalle qualifiche di *Internet* nei Gruppi: Scrittore (*Schriftsteller*), Studioso di Lingua e Letteratura (Tedesca) o Germanista (*Sprach- und Literaturwissenschaftler*), Filologo (*Philologe*), ma in sostanza si tratta di un Docente di Estetica (filosofica) – Ha scritto opere di diversa dimensione: *"Eros"*. Eckardt, Leipzig 1908 – *"Gottfried Keller als Lyriker (= Akademische Antrittsrede vom 13 Juli 1911)"* Troemer's Universitäts – Buchhandlung 1911 – *"Heinrich von Kleist"* Cotta, Stuttgart 1921 – *"Hebel, Johann Peter: Gedichte, Geschichte, Briefe"*. Herder, Freiburg i. B., 1926 – *"Goethe, Leben und Werk"*. Cotta, Stuttgart 1931 – *"Kriegsbriefe gefallener Studenten"*. Langen-Müller, München 1928 – *"Goethe in Strassburg"*. Herder, Freiburg i. B. 1943. Dall'insieme si può pensare che fosse un minuzioso pensatore e come tale non avesse una grande preferenza per le pubblicazioni che dovevano essere sempre pensate e ripensate, senza mai raggiungere la forma voluta. È l'esaminatore che aveva parlato *"con affettazione letteraria"*, tanto da suscitare vergogna (*"me ne vergognai"*) e forse le proteste della Stein presso Husserl (cfr. SFE p. 373) e ha messo la Stein in maggior disagio, trattenendola per 40 minuti (10 oltre i trenta consentiti; ma ciò sarà avvenuto – certo col consenso [tacito] di Husserl – per favorire la candidata e darle modo di chiarire

Come per Körte, così per Rachfahl e Witkop, la Stein non ne riferisce i nomi e offre solo scarse notizie, anche un po' troppo restrittive sul valore dei suoi esaminatori, per cui si sarebbe indotti a credere – dal tenore della relazione della Stein in AL o SFE (cfr. pp. 372-373) – che essi avrebbero esercitato il loro ufficio in modo piuttosto sommario, con una qualche esclusione forse per il Körte, che la Stein distingue sempre dagli altri due insegnanti⁴⁹. Appare ora chiaro dalla critica particolare che l'esame della Stein è stato invece di grosso spessore, a motivo dei membri della commissione esaminatrice.

È molto probabile infatti che questi docenti, ora abbastanza noti⁵⁰, attraverso la pubblicazioni di dati raggiungibili senza

meglio le sue posizioni). Come si vede dalla sua opera, si tratta in concreto di uno studioso di *Estetica*, da punti di partenza storici e germanistici. Di questo docente – tanto problematico nell'esame della Stein – Edith dice "Il professor Witkop, come osservai nel corso della nostra conversazione, non badava tanto alle date e ai numeri, ma alle idee. Mi domandò se avevo letto i libri di Eugen Kühnemann. *Ciò mi disse già molte cose*" SFE pp. 366-367. L'espressione finale programma il dissenso di base tra Witkop e la Stein, ciò che poi si è forse realizzato in sede d'esame. Ma il disagio di allora della Stein (che quasi di certo non si sarà sentita particolarmente toccata dalla fortuna), indica chiaramente lo spessore dell'esaminatore e contribuisce in modo singolare a configurare la non ordinarietà della sua seduta di dottorato.

⁴⁹ In preparazione dell'esame di Rachfahl (Storia) e Witkop (Germanistica) la Stein si era premurata di acquisirne il modo di pensare assistendo ad alcune loro lezioni: "Mi recai qualche volta alle loro lezioni per orientarmi nel loro modo di pensare; mi sembra non più di due o tre volte. Poi ritenni di saperne abbastanza" SFE p. 367. Si tratta di una prassi abbreviatoria universalmente praticata dagli studenti in analoghe circostanze, per non trovarsi davanti a degli sconosciuti; l'aver limitato la propria presenza a poche lezioni può non aver giovato molto poi nell'esame (anche se non indispensabile, s'intende), visto in un'ottica puramente scolastica.

⁵⁰ Per ALFRED KÖRTE, il decano della Facoltà di Filosofia al tempo della Stein, si può consultare il *Kürschner Deutsches Gelehrten-Kalendar* (= KGL) 1931 – 4 Ausgabe, Berlin-Leipzig 1931; inoltre il *Degeners Wer ist's* – X Ausgabe, Berlin 1935 e infine la *Neue Deutsche Biographie* (= NDB), Berlin 1953 ss. Dal punto di vista bibliografico e lessicografico è praticamente sconosciuto in Italia: i lessici e le Enciclopedie, ad eccezione delle

grande fatica⁵¹, l'abbiano messa in seria difficoltà⁵², stringendola progressivamente in un *angolo chiuso*, come solo certi Maestri (un po' cattivi o senz'altro cattivi, nel linguaggio dei giovani) sanno fare, costringendo lo studente alla resa⁵³. Come sono anche soliti fare, tali «*Geni*» *scapigliati* (come appaiono un po' Rachfahl e Witkop), riconoscono infine il merito (o *un qualche merito*) dello studente, anche se in sostanza lo hanno

menzioni trasversali del DSGL II., per la bibliografia e del DAC II., lo ignorano del tutto, trascurandone ingiustamente il merito singolare. – per FELIX RACHFAHL (il *primo* complementare, nell'ordine della Stein: ma in realtà *secondo*: *Storia*, a cui però rimarranno solo pochi minuti di esame), il *Deutsches Zeitgenossenlexikon: Biographisches Handbuch deutscher Männer und Frauen der Gegenwart*. Leipzig 1905; gli *Schlesische Lebensbilder*. Breslau 1922-1968 (Bd. 1-5) e infine *Das katholische Deutschland: Biographisch-bibliographisches Lexikon*. Kosch (è anche l'abbreviazione dell'opera) Wilhelm, Augsburg 1933-1938 (3 Bde). Infine per PHILIPP W. WITKOP (il secondo complementare [per la Stein; in realtà il primo]: Germanistica; egli gestirà un esame abbastanza tormentoso di 40 minuti), il KGL (citato sopra per il Körte) e lo stesso il *Degener's*, infine il *Kürschner Deutscher Literaturkalender* (Nekrolog 1901-1935 e 1936-1970), Berlin 1907-1952. Possono essere consultati anche alcuni *repertori ebraici*, essendo, quest'accademico, *ebreo*: quindi lo "*Jüdisches Biographisches Archiv*" (Fiches 646, 1) e il "*Semi-Kürschner: oder Literarisches Lexikon der Schriftsteller, Dichter, Bankiers, Geldleute, Aerzte, Schauspieler ... jüdischer Rasse und Versippung, die von 1813-1913 in Deutschland tätig und bekannt waren*". Lichterfelde, Berlin 1913 (unica uscita).

⁵¹ Si può raggiungere in *Internet* l' "Internationaler Biographischer Index 7 – K.G. Saur Verlag" e inoltre l' "Universitätbibliothek Freiburg (Internet)"

⁵² Quanto a Rachfahl, che esaminava in *Storia*, la prova fu abbreviata per l'intervento di Körte, per cui "L'esame di *Storia* fu solo una piccola appendice", per il previo intervento del Decano Körte. Witkop "Mi fece un esame di 40 minuti, tanto che il Decano lo interruppe, dicendo: «Signori colleghi, non vogliamo però tormentare la signorina Stein più del necessario»" cfr. SFE p. 373. In realtà il Decano Körte esercitava la sua presidenza con una certa energia e ciò in aperto favore di Edith.

⁵³ Per lo meno in un caso registrato, si raggiunge l'estremo di un vuoto di memoria nella candidata: "Poiché non mi veniva a mente un nome, Husserl me lo suggerì" cfr. SFE., p. 373.

praticamente steso a terra⁵⁴. Quasi sempre l'intelligenza e la competenza che si attribuiscono da se stessi – in genere, a torto o anche a ragione (come difatti nel caso della Stein) – li costringe quasi inevitabilmente a ciò e per lo più ne viene al momento un'esecuzione.

La Stein deve aver avuto un'impressione del genere, ma non del tutto giustificata. Oltre al valore innegabile della candidata che si presentava loro e del suo globale lavoro, essi non potevano non rendersi conto – anche solo dall'indice della dissertazione o da una lettura volante – della *forte struttura del suo pensiero scientifico* e dell'interesse e dedizione agli studi della Stein⁵⁵. E da qui si comprende la bontà del giudizio accademico (*summa cum laude*), formulato senza riserve di merito dalla Commissione, su proposta del Körte⁵⁶.

Ma alla Stein non deve essere rimasta la stessa impressione, lasciata ai suoi esaminatori (a cui qui si tenta di dare una configurazione concreta seppur approssimativa). Posta davanti con ogni probabilità a serie difficoltà di *analisi filologica* e di

⁵⁴ Naturalmente occorre percepire le finezze delle espressioni sempre cortesissime (anche se in sostanza molto pungenti) degli accademici: "Diedi tuttavia le risposte desiderate e l'esaminatore (< qui, Philipp W. Witkop >) fece poi i complimenti a Husserl perché aveva notato la *formazione filosofica*" cfr. SFE., p. 373: un modo molto elegante per dire che la *formazione* propriamente *estetica* e *storica* – in cui la candidata era ora esaminata – lasciava un po' a desiderare, nell'ottica dell'accademico.

⁵⁵ Il problema dell'*Einfühlung* così come si può vedere trattato dalla Stein nella II, III e IV parte della sua dissertazione che ora costituiscono la pubblicazione integrale; ma soprattutto il raro privilegio della commissione di aver potuto vedere tutta la trattazione storica, preclusa purtroppo – per lo meno per ora ai posteri – devono aver dato a quegli eminenti docenti l'impressione che si dispone di un *classico* del pensiero filosofico e pedagogico, sicché parlare dell'argomento significa parlare della Stein.

⁵⁶ Cfr. SFE p. 372: "Lo stesso Decano aveva proposto la dicitura *Summa cum Laude*"; prescindendo da altre azioni di dettaglio (ma non per ciò meno determinanti) gestite con ogni probabilità da Husserl, questi deve essersi accordato previamente con Körte (in sostanza un *pari grado* per nome e scienza), costituendo un *consenso qualitativo* superiore agli altri due esaminatori Rachfahl e Witkop.

*metodo storico*⁵⁷ (a cui tra l'altro forse non avrà potuto sempre rispondere, esprimendo le sue reali convinzioni maturate nei suoi studi precedenti, se non altro per *pura prudenza*), si sarà formata l'idea di *un mezzo massacro* di cui lei era stata la vittima senza colpa⁵⁸. Ad ogni studente buono e veramente intelligente avviene per lo più così, quasi inevitabilmente e Edith apparteneva a questa classe di persone per diversi titoli⁵⁹.

Prescindendo dall'abrasione della prima parte della Dissertazione, il giudizio formulato dalla Commissione sul lavoro della

⁵⁷ Si allude chiaramente all'esame del professore Philipp W. Witkop, che sembra aver innalzato tra sé e la Stein un muro insuperabile con la sua "affettazione letteraria" (sembra in sostanza che abbia voluto far comprendere alla candidata, dall'alto del suo empireo [del Witkop, naturalmente], che quanto a *Estetica, Discipline Storiche e Metodo*, poteva correre tranquillamente in ritirata); non invero del tutto in *Filosofia*. Queste innocenti cattiverie non sono insolite tra gli accademici, che in tal modo punzecchiano o colpiscono (se ne è il caso) i propri colleghi.

⁵⁸ Non si deve trascurare la coraggiosa *disponibilità alla sofferenza* di E. Stein, virtù poi che, strasfigurata teologicamente, la porterà senza esitazione al giorno (o *notte oscura*: "[...] la missione d'immolarsi per il suo popolo le fu rivelata durante un'Ora Santa di adorazione" cfr. RVS 52 [1998] 784) della *testimonianza* di Auschwitz-Birkenau. Del martirio di E. Stein (come morte), l'Ordine Carmelitano darà notizia, trascorsi gli anni della presunta sparizione.

⁵⁹ Edith era *generosa ed altruista* e metteva sempre *gli altri innanzi a sé*: "[...] si dimostrava sempre una buona compagna, pronta ad aiutare gli altri" (cfr. Erna Biberstein, in *Introduzione a SFE.*, p. 12). Molti si erano rivolti a lei per la pubblicazione di inediti, lavoro che comportava non poca fatica, fatto per puro altruismo e senza alcun guadagno. Pur essendo in fase di tesi, si preoccupava dell'amica Erika Gothe, perché potesse vedere i dintorni di Friburgo (cfr. "Malgrado le vacanze di Erika, dovetti ovviamente proseguire a prepararmi per l'esame" SFE p. 369). Era infine d'un candore tale da incantare anche la (guardinga) moglie di E. Husserl (Malvine), che accettò di buon grado che fosse *assistente* del marito, mentre di per sé presenziava a tutte le sue lezioni, per tenerlo d'occhio. Malvine (oltre ad intervenire a sollecitare il marito sulla conclusione dei lavori di tesi), la metteva a parte di confidenze che non avrebbe fatto ad altri, come quella dell'atteggiamento della studentessa Petri, futura moglie di M. Heidegger (avversario di Husserl), che a suo parere stava dietro gli attacchi della Petri nei riguardi di Husserl.

Stein è stato lusinghiero⁶⁰. E ora si può dire – dopo attenta lettura della tesi – pienamente meritato, tanto da far rimpiangere la perdita della prima parte che, se forse scontata per Husserl o fragile per Witkop (dal punto di vista estetico), non lo potrà mai essere per coloro che non l'hanno più potuto leggere.

Come si sa è stata ricercata con attenzione meticolosa per molto tempo, ma sempre invano⁶¹. È probabile che nella trattazione storica si possano trovare delle chiavi di lettura e degli orientamenti che potrebbero risultare determinanti per un'autentica comprensione del lavoro filosofico (non escluse eventuali aperture teologiche, che già si potevano dare nelle singole analisi degli autori scelti) ed inoltre pedagogico della Stein.

E forse si potrebbe comprendere meglio il colloquio della Stein con il professor Witkop⁶², poiché si può pensare che proprio nel campo della *filologia germanica* e della *Storia* (o forse

⁶⁰ *Summa cum Laude*: era il massimo. Il Maestro l'aveva ammonita in precedenza – nonostante la grande stima che nutriva per lei – a contentarsi della semplice promozione (cfr. "Sarete soddisfatta se riuscirete ad essere promossa" SFE., p. 369); ma ciò copriva o mascherava semplicemente i pericoli che ogni lavoro del genere comportava (e che probabilmente si sono verificati soprattutto con il professor Witkop: Germanistica), senza incidere sul valore intrinseco del lavoro (cfr. "Lo stesso Decano aveva proposto la dicitura *Summa cum Laude*" SFE., p. 371) della Stein e della sua personalità: "una piccola ragazza dalle grandi doti" (cfr. SFE., p. 371), secondo il suo Maestro Husserl.

⁶¹ Cfr. E. COSTANTINI, E. Stein, *Il Problema dell'Empatia* (a cura di Elio Costantini e di Erika Schulze - Costantini. Edizioni Studium, Roma 1985 (Dissertazione 1916 = ESGA Vol. 5), p. 65 "Per quanto riguarda la prima parte del lavoro. Le ricerche effettuate per reperirla hanno dato esito negativo: ciò lascia supporre che sia andata perduta".

⁶² Sembra che il colloquio – che come si è detto si è protratto oltre il tempo stabilito – debba essersi tramutato in un aperto contraddittorio tra l'esaminatore che procedeva secondo i suoi metodi (discussi e irricepiti dalla Stein) e la candidata, che avrà cercato di limitare l'attacco del professore (che parlava con tale *affettazione letteraria*, da provocare il lamento della Stein presso Husserl (cfr. "Il professore Witkop fece le sue domande con tale affettazione letteraria che me ne vergognai davanti ad Husserl" SFE p. 373). L'espressione non è chiarissima. Naturalmente si sottintende il vissuto del momento non più determinabile dagli scarni dati offerti dalla Stein.

Storia dell'Estetica), si siano concentrate le critiche (forse non poche) dell'esaminatore sulla dissertazione della Stein.

Anche per quest' eventuale – un po' movimentato – orientamento del dibattito, la prima parte della dissertazione della Stein potrebbe non aver ricevuto come si è accennato l'omologazione della commissione⁶³.

Con l'esclusione di E. Husserl a cui la discepola farà sempre riferimento come a Maestro indiscusso⁶⁴, la Stein non ritornerà più – nei suoi scritti – sui professori *membri della Commissione* d'esame. Ora essi invero tutti – con la loro reale posizione professionale – costituiscono una specie di *aureola accademica* di prim'ordine in cui si pone magnificamente più a merito l'itinerario spirituale di Edith Stein, intellettuale tedesca e martire.

SOMMARIO

L'autore analizza l'esame di Laurea di Edith Stein (Freiburg i. B., 3 Agosto 1916): un esperimento più o meno normale per la

⁶³ È difficile pensare che Husserl abbia autorizzato la presentazione della dissertazione nella sua integralità (cfr. "Il suo lavoro mi piace sempre di più [...]" SFE p. 371), per richiederne in sede di esame la riduzione di una parte già approvata in precedenza. Appare invece abbastanza chiaro che questa debba essere stata la richiesta del professor Witkop (quasi di certo con una qualche approvazione di Rachfahl, dato che Husserl l'ha dovuta accettare se non addirittura proporla per diplomazia accademica). Con Witkop deve aver molto contrastato la Stein (tanto da provocarle poi un vuoto di memoria nell'esame di *Storia* con Rachfahl, vuoto supplito poi da Husserl). I due accademici in compenso avranno generosamente concesso al Relatore della tesi il consenso sul *maxima cum laude*, diversamente non proponibile. Spessore della tesi, Relazione Husserl, intelligenza della Stein avranno messo in mano al Decano Körte (che parlava dalla sua posizione accademica assolutamente prevalente), i dati per avanzare la sua proposta (del resto allineata al valore intrinseco della tesi).

⁶⁴ Cfr. "[...] Husserl <era> il primo dei filosofi viventi – secondo la mia opinione, uno dei grandi che sopravvivono alla loro epoca e determinano la storia" SFE p. 370; la Stein scriveva questo riconoscimento il 27 aprile 1939 a un anno "[...] da che il caro maestro è entrato nell'eternità" SFE p. 370 nota 1 (della stessa Stein).

Candidata, considerandolo al contrario come una *prova di alto livello accademico*, non solo per il nome di E. Husserl (Relatore e I° Esaminatore), ma anche per lo spessore della *Commissione* esaminatrice (di cui vengono riportati per la prima volta i nomi): ALFRED Körte, insigne filologo classico (Presidente), PHILIPP W. Witkop, Germanista e professore di Estetica (II° Commissario dopo Husserl) e FELIX Rachfahl, Storico *controcorrente* delle vicende tedesche dei secoli XVIII e XIX (III° Esaminatore): una commissione temibilissima, un esame combattuto: un' aureola accademica per la futura Martire.